

ROMA — In occasione del 60° anniversario della Mostra internazionale del Cinema di Venezia, la retrospettiva della prossima edizione della «Biennale» sarà dedicata alla presentazione di oltre cento opere selezionate da una apposita commissione, fra i film che sono apparsi sugli schermi della manifestazione, ne dal 1932 al 1981. Lo hanno annunciato in una conferenza stampa, il presidente della Biennale, Giuseppe Galasso, e il direttore della Mostra, Carlo Lizzani. La commissione curatrice, composta da Adriano Aprà, Roberto Ellero, Giuseppe Ghigi, Pattria Pietrangeli, Giorgio Tinazzi e Carlo Lizzani, ha tenuto conto, nella scelta, della rappresentanza delle diverse cinematografie nazionali presenti alla Mostra nell'arco di questi cinquant'anni, ciascuna con il peso della sua consistenza quantitativa, delle espressioni d'autore che Venezia ha contribuito a porre in particolare risalto ed, infine, di una distribuzione nel tempo capace di testimoniare l'evoluzione della manifestazione nelle sue diverse fasi.

La rassegna comincerà il 29 luglio e si concluderà il 27 agosto; avrà luogo in vari sedi di Venezia e di Mestre, come il cinema Olympia e Campo Sant'Angelo nel centro storico, il cinema Dante e piazza Ferretto a Mestre. Successivamente al Lido, durante i dodici giorni della Mostra (28 agosto-8 settembre) sui 100 titoli, ne verranno prescelti e proiettati 29.

Il pubblico veneziano avrà così modo di rivedere o di vedere, ad esempio, con un biglietto del costo di 1000 lire, opere come *Il tesoro della Sierra Madre* di John Huston, *La donna dai due volti*

Retrospektiva per la «Biennale»

Cento film per la festa di Venezia

di Jacques Feyder, *Il mulino del Po* di Alberto Lattuada, *Carnet de ballo* di Julien Duvivier, *Bella di giorno* di Luis Buñuel, *La cinese* di Jean-Luc Godard, *Cielo sulla palude* di Augusto Genina, *Fronte del porto* di Elia Kazan, *Un uomo tranquillo* di John Ford, *La corona di ferro* di Alessandro Blasetti, *Murid* di Alain Renais, *Au hasard Balharzar* di Robert Bresson, *Il bidone* di Federico Fellini, *L'uomo di Aran* di Robert Flaherty, *La ballata del boia* di Luis Berlanga, *L'appartamento* di Billy Wilder, per citarne solo alcuni.

Questa retrospettiva sarà nel prosieguo presentata integralmente dalla Cinematheque di Parigi.

Oltre a indicare i criteri che hanno guidato i curatori nella scelta di una rassegna storica di questo tipo, per porre in luce i tratti, le fisionomie, le direttrici della imminente Mostra, Galasso e Lizzani, dopo aver annunciato che nella prossima settimana in una

nuova conferenza stampa ne verrà reso noto e illustrato il programma, hanno anticipato che le sezioni restano quelle del 1981, e cioè la sezione dei film in concorso e fuori concorso, la sezione «Mezzogiorno-Mezzanotte», e la sezione «Officina», le pellicole in concorso saranno 26, tra cui 7 «opere prime», oltre il «Leone d'oro» principale, verrà assegnato a un'attrice o a un attore o a un autore (cioè a un direttore di fotografia o a uno scenografo) proprio per porre in evidenza il carattere di lavoro collettivo che contrassegna l'opera cinematografica.

La giuria, che dovrebbe essere di 7 membri, non ha ancora un assetto definitivo. Tra i nomi che sono stati fatti, quelli di Andrej Tarkovskij, di Mateo Carré, di Louis Malle, René Clément, di Annie Girardot, di Burt Lancaster, di Olivia de Havilland, di Mario Monicelli, di Gillo Pontecor-

Si è concluso Asti-Teatro con l'atteso «American Repertory»

E Molière restò in jeans

«Sganarello», invenzione del grande autore francese, e «Lulù» tratta da Frank Wedekind al setaccio dell'avanguardia



«Lulù» di Wedekind presentato ad Asti

Nostro servizio

ASTI — Con i due spettacoli dell'American Repertory Theatre di Boston, Sganarello di Molière e Lulù di Wedekind, è terminata la quarta edizione di Asti-Teatro: festival di teatro che ha avuto l'ambizione di essere dentro lo spettacolo e che cambia. Una formula felice e, finora, sostanzialmente riuscita anche se non è mai stato di Asti — come forse avrebbe voluto — né la Spoleto del Nord né l'Avignone del Monferatto. Intanto perché il festival, quest'anno, ha segnato un po' il passo a livello di proposte (leggi cartellone), stimolando difficilmente la voglia di partecipare della città astigiana, che ha continuato a mostrare imperturbabile il suo volto abitudinario e ordinato. E seppure Asti Teatro non si è mostrato come un corpo estraneo, si è costantemente mosso in punta di piedi, attento alle buone maniere, ma poco portato a cercare occasioni, situazioni che non fossero lo spettacolo puro e semplice, e a trasformarsi in occasione di socialità, in spettacolo.

Tuttavia i due lavori dell'American Repertory Theatre erano molto adatti a questo festival, come lo sono ad Avignone dove si replicano fra pochi giorni. In più avevano, per il pubblico degli addetti ai lavori e per quello dei frequentatori più accaniti, un marchio decisivo di qualità, in quanto diretti da fra i registi americani più noti nel nostro paese.

Sganarello di Andrej Serban e Lulù da Lee Breuer; due baluardi del teatro di sperimentazione statunitense, l'uno con il mitico Café La Mañana di New York, l'altro con i notissimi Mabou Mines.

Di primo acchito Sganarello e Lulù procurano a chi pensa che il teatro americano sia solo avanguardia uno sconcerto; in più ribadiscono quello stato di malessere, di difficoltà, di dispersione, nel quale oggi si dibatte il teatro degli Stati Uniti, dove invece si assiste (e questi spettacoli ne sono una dimostrazione) al recupero di classici oppure al radicarsi di questi testi marginali, e di questo, con le sue luci e le sue ombre era stato il protagonista dell'ultimo Festival del Teatro di Nancy, dedicato appunto all'America.

E poi, con un po' di tempo, che registi come Serban e Breuer, abituati a un uso di mezzi e di segni deformanti ed essenziali, si sono avvicinati a un uso di mezzi e di segni che si avvicinano a quello di Wedekind cercando di rileggerlo alla luce del proprio stile, della propria idea del mondo e del teatro. Si è proprio così, per esempio, l'Avignone, il personaggio inventato dal giovane Molière, in realtà è per Serban e per i bravi attori realisti dell'American Repertory Theatre il personaggio di Molière stesso, quasi maniacale per il ritmo, i tempi in cui si muovono gli attori-personaggi e dove l'apparente recupero della tradizione (nel costume e nella situazione in rima) in realtà marca ancora di più le distanze prese dal regista. E poi c'è quel piccolo, esilarante divertimento del medico suo malgrado, qui trasformato in uno spettacolo muto, che muto non è per niente perché vi si parla una lingua inventata, un grammelot slavo, un patetico applauditismo che trasforma gli attori americani in tanti contadini da santino popolare.

Diversissimo invece, e certamente più sofisticato, il lavoro di Serban su di un «testo sacro» come Lulù di Wedekind, rispettato quasi parola per parola. Un osservatorio interessante, anche, per vedere come se la sbrighano gli attori (gli stessi di Sganarello), fatta esclusione per la bellissima negra Catherine Slade, la protagonista di una mano di un altro regista e in un'ottica completamente ribaltata: perché qui a trionfare non è più la teatralità pura, bensì la sofisticazione più accanita sia a livello dei mezzi scenici usati sia a quello della recitazione. Gli attori se la cavano bene, e, in un'ottica di «comicità» in quella che oggi sembra essere la principale preoccupazione di Breuer: l'impatto con la parola detta, grida, amplificata dai microfoni usati dagli interpreti, allo stesso modo in cui le situazioni drammatiche ven-

gono enormemente dilatate dall'impiego delle diapositive utilizzate in funzione narrativa e analitica.

Ora, per Breuer, fedele a Wedekind (ma ci sarebbe da discutere se allora l'estrema fedeltà non coincida con il maggiore tradimento) Lulù rappresenta l'Eterna Seduzione, che come tale è a suo agio in ogni epoca e luogo. Qui, addirittura, invece che a Berlino l'azione si svolge a New York e Lulù non fa la ballerina, ma la fotomodella e poi l'attrice e la cantante di musical.

E, in quest'ansia di aggiornamento, i personaggi cambiano addirittura nomi e professione e la morte di Lu-

lu non avviene più nel bassifondo di Londra, ma nella periferia degradata di una città americana che le diapositive ci rimandano in tutta la sua «violenza». In minigonna e pagliaccetto in succinto costume, protagonista di un film che si gira sotto i nostri occhi, Lulù, più che la Femmina Fatale, però, sembra una puttanesca degli anni Ottanta in resistibile ascesa. Allo stesso modo lo spettacolo di Breuer, dopo un inizio sorprendente, è pur con punte interessanti, rivela un'«discussa» meccanicità — perdoni il termine — del fascino e il pubblico, per stanchezza.

Maria Grazia Gregori

Scala di Milano: confermato il sovrintendente Carlo M. Badini

MILANO — Carlo Maria Badini è stato confermato sovrintendente del Teatro alla Scala, al termine di una seduta fiume del consiglio comunale aperta dal sindaco Carlo Tognoli (per legge anche presidente dell'ente scaligero). Sono stati nominati inoltre i quattro membri del consiglio di competenza comunale: Luigi Pestezza, musicologo, e Gianfranco Maria, già membro del Consiglio superiore della magistratura (PCI), Carlo Fontana, della Camera di Commercio (PSI), Gianluigi Scalfi, ex rettore dell'università Bocconi (PRI). Per il Piccolo Teatro i membri di competenza comunale sono: Davide Lajolo, Alessandra Mortola Molino (PCI), Attilio Consonni (PSI), Gianfranco Bettetini (DC) ed Enzo Tortora (PLI).

La Sacis propone un ente per la promozione estera degli audiovisivi

ROMA — La SACIS sottoporrà al consiglio d'amministrazione della Rai (di cui è consociata) la proposta di istituire un organismo per la promozione all'estero delle produzioni audiovisive italiane, sulla scorta di positive esperienze compiute già in altri paesi. Ne dovrebbero far parte la SACIS medesima, l'Associazione dei produttori cinematografici (ANICA), il Centro sperimentale di cinematografia. La proposta è stata illustrata dal presidente della SACIS, Leo Solari, in una relazione che il consiglio d'amministrazione ha convalidato all'unanimità. Solari ha illustrato consuntivi (positivi) e prospettive della società, non dimenticando di sottolineare le «virtù» dell'ente, «invero poco frequentati in altri ambiti del settore pubblico».

Cinemaprime

«Zitto quando parli»

007, riprenditi Lando Buzzanca

ZITTO QUANDO PARLI — Regia: Philippe Clair. Interpreti: Aldo Maccione, Edwige Fenech, Comico. Francese-italiano, 1982.

Il titolo dovrebbe avere il sapore del «non senso», ma in realtà senza senso è proprio tutto il film. E, estate, si dirà, e le case di distribuzione si liberano così degli ultimi fondi di magazzino, sperando in qualche tardivo incasso. In ogni caso, però, tranne lodevoli eccezioni (pensiamo alla recente sfortunata uscita del gradevole *Storie di fantasmi* di John Irvin), restiamo nel campo delle fregature.

Zitto quando parli, midwest production franco-italiana, rispolvera addirittura la satira di James Bond, con una finezza che vi lasciamo immaginare. Oggi che perfino Roger Moore non si prende più sul serio quando entra nei panni del famosissimo agente, fa abbastanza effetto vedere il nostro Aldo Maccione, stragorger per 007, sognando giorno e notte l'ere in smoking e tappezzando casa di manifesti di vecchi film. Meglio Lando Buzzanca, alias Jalla, farsa del Signor Poque-ling, ma lo spettacolo, poi, prende il volo nel *Matrimonio per forza*, che chiarisce con maggiore evidenza il discorso di Serban, la sua attenzione quasi maniacale per il ritmo, i tempi in cui si muovono gli attori-personaggi e dove l'apparente recupero della tradizione (nel costume e nella situazione in rima) in realtà marca ancora di più le distanze prese dal regista. E poi c'è quel piccolo, esilarante divertimento del medico suo malgrado, qui trasformato in uno spettacolo muto, che muto non è per niente perché vi si parla una lingua inventata, un grammelot slavo, un patetico applauditismo che trasforma gli attori americani in tanti contadini da santino popolare.

Il titolo dovrebbe avere il sapore del «non senso», ma in realtà senza senso è proprio tutto il film. E, estate, si dirà, e le case di distribuzione si liberano così degli ultimi fondi di magazzino, sperando in qualche tardivo incasso. In ogni caso, però, tranne lodevoli eccezioni (pensiamo alla recente sfortunata uscita del gradevole *Storie di fantasmi* di John Irvin), restiamo nel campo delle fregature.

Zitto quando parli, midwest production franco-italiana, rispolvera addirittura la satira di James Bond, con una finezza che vi lasciamo immaginare. Oggi che perfino Roger Moore non si prende più sul serio quando entra nei panni del famosissimo agente, fa abbastanza effetto vedere il nostro Aldo Maccione, stragorger per 007, sognando giorno e notte l'ere in smoking e tappezzando casa di manifesti di vecchi film. Meglio Lando Buzzanca, alias Jalla, farsa del Signor Poque-ling, ma lo spettacolo, poi, prende il volo nel *Matrimonio per forza*, che chiarisce con maggiore evidenza il discorso di Serban, la sua attenzione quasi maniacale per il ritmo, i tempi in cui si muovono gli attori-personaggi e dove l'apparente recupero della tradizione (nel costume e nella situazione in rima) in realtà marca ancora di più le distanze prese dal regista. E poi c'è quel piccolo, esilarante divertimento del medico suo malgrado, qui trasformato in uno spettacolo muto, che muto non è per niente perché vi si parla una lingua inventata, un grammelot slavo, un patetico applauditismo che trasforma gli attori americani in tanti contadini da santino popolare.

In Zitto quando parli, invece, si narra di un biotoleno cre-

Lo organizza l'AICVAS

VIAGGIO IN SPAGNA

L'Associazione italiana combattenti antifascisti di Spagna (AICVAS) organizza un viaggio di 10 giorni in Spagna.

Il viaggio si svolgerà dal 20 al 30 settembre e comprende la visita delle più belle e interessanti città spagnole: Madrid, Toledo, Cordoba, Siviglia, Torremolinos, Jerez de la Frontera, Cadice, Malaga, Granada, Valdepenas.

Il prezzo per persona è di L. 795.000. Supplemento per camera singola L. 70.000.

Il prezzo è comprensivo del viaggio in aereo andata e ritorno, dei pasti, dei pernottamenti, delle visite ai musei ed escursioni.

Le partenze avverranno dall'aeroporto di Roma, Leonardo da Vinci, alle ore 9,00 e dall'aeroporto di Milano, Linate alle ore 9,00.

Le iscrizioni al ricevono fino a concorrenza dei posti per un massimo di 35 persone.

Le iscrizioni, accompagnate dall'importo di L. 200.000 devono pervenire presso la sede dell'AICVAS Via degli Scipioni n. 271. Il resto dovrà essere versato prima della partenza.

I versamenti possono essere effettuati tramite vaglia postale intestato a AICVAS, Via degli Scipioni, 271 - 00192 Roma, con l'indicazione per il viaggio di Spagna, oppure con c.c. postale n. 8449002 intestato sempre a AICVAS, e indicando la causale del versamento.

Comicità va cercando...

Il Festival teatrale di Polverigi punta tutto su spettacoli un po' troppo seriosi, con scarsi risultati



Una scena di «Goodnight Ladies» e a destra Jerome Deschamps, tra i protagonisti del Festival di Polverigi

Del nostro inviato

POLVERIGI — Il Festival è mio e lo gestisco io. L'università di certi slogan vale anche per la loro adattabilità. Per gli abitanti di Polverigi il festival è una cosa seria; una cosa da mettere in piazza. O meglio, si può mettere in piazza tutto, per il Festival anche un bel comò finto-antico da trasformare all'occorrenza in un botteghino, o in un antipratifoglio per gli spettatori oppure, infine, in un container hits per i biglietti strappati.

Polverigi è fatta così, quando c'è il Festival c'è il Festival; non si discute, si discute, si discute, si discute, si discute, si discute. Però quest'anno a «In Teatro '82» (la manifestazione teatrale organizzata per il sesto anno consecutivo dal Comune di Polverigi, dalla Regione Marche e dall'AMAT) sotto il vigilante sguardo direttivo di Velia Papa e Roberto Cimetta) non c'è poi molto da amare. Sarà la pioggia che ha bloccato le prime serate, sarà il caldo che ha reso quasi impraticabili le altre, ma complessivamente il livello degli spettacoli proposti (pur appetibili sulla carta) non ha raggiunto i buoni livelli delle scorse edizioni.

Andiamo con ordine, e iniziamo dalla coda. L'altra sera i Magazzini Criminali hanno presentato Notti senza fine alle Caves di

sabbia, subito sotto il centro abitato. Insomma, uno spazio vastissimo in mezzo alle colline, dove i ragazzi dell'ex Carrozzone hanno posto scenograficamente tende tipo indiane, luci al neon, piccoli coctail di plastica e un'infinità di fari. Poi, via via, sono affluiti soggetti di ogni tipo: dai bambini che giocano a pallone, ai cavalieri al galoppo, dai motociclisti ad un'automobile fuori strada; poi, dulcis in fundo, una mezza dozzina di sciatori che sono scesi in cordata giù da un dirupo piuttosto alto e, infine, gli immanicabili fuochi d'artificio.

Tutto all'insegna della confusione. Dei linguaggi, naturalmente. Ma c'è anche la morale: l'uomo è un selvaggio e la sua impossibilità di tener fede a simboli precisi lo porta a sovrapporre immagini diverse. La musica infernale e una specie di scimmione che ha attraversato lo spazio (non scenico, per carità), alla fine, lo spingono chiaramente, pure se la gran parte del pubblico (tinto, tantissimo, troppo, ma felice di farsi questa bella mangiata di polvere e di anti-teatro) non era d'accordo: «Notti senza fine. Nel senso che non finiscono più».

Andiamo avanti: la cosa migliore l'hanno offerta i belgi del Radeix con Oiseaux. Tre uomini in gabbia, come uccelli, prima

ansiosi di trovare la libertà, poi altrettanto ansiosi di ritornare dietro le sbarre, come in un gran bel circo. Il fatto era che questi mimi hanno saputo divertire sul serio la gente (anche se in fondo si trattava di un divertimento senza eccessive pretese). E i marchigiani che vengono in massa a Polverigi ci vengono anche per ridere: non è colpa loro se troppa gente identifica il teatro come un atto di dolore da espiare giusto durante la rappresentazione. E non è colpa loro se troppa gente arride a quelli che con molta calma pensano il contrario.

Chi invece il concetto di divertimento non l'ha ancora digerito per niente è un signore americano che risponde al nome di Michael Kirby (direttore della prestigiosa Drama Review), il quale — incauto — ha ricostruito per Polverigi la sua Revolutionary dance (già allestita qualche anno fa negli States). Il succo è questo: siccome noi siete un po' elastici di memoria, io vi faccio vedere dei monconi di realtà (un gesto, un suono, un oggetto) e poi — sorpresa — vi spiego che ognuno di questi pezzetti di realtà appartiene al complesso della realtà stessa. Ovvero: composizione e ricomposizione del movimento della vita, con l'aiuto di attori «presi dalla strada». Kirby doveva fare il professore, non il performer o il coreografo, e allora tutto sarebbe stato perfetto; anche gli scopi di questo lavoro erano da un banco all'altro, anche le fughe al bagno, anche la noia. Stop.

Le ultime righe le lasciamo ad un gruppo inglese serio e preparato (come tutti gli inglesi e come tutti i gruppi inglesi) dall'appellativo «Hesitate & Demonstrate», che a Polverigi ha presentato uno spettacolo pignolissimo intitolato Good night ladies. In pratica una fitta serie di colpi di scena mai completamente conclusi (ma che si risolvono in una patria putativa di una certa natura costante) e in preda alla violenza dei propri incubi e della propria realtà. Tutta qui, senza inizio né fine, solo tante scene costruite con il massimo rigore, ma lasciate all'abbandono sul palcoscenico. E comunque lo humour non è il forte di questo gruppo serio e preparato, che però si prende appunto troppo sul serio. Sdrammatizziamo, sdrammatizziamo! Insomma, se negli scopi di questo lavoro c'è stata la patria putativa di una certa comicità povera e intelligente, quest'anno regina del Festival (tranne in quel caso che dicevamo prima) sembra essere la seriosità spinta all'eccesso, però solo sulla soglia della giusta drammatizzazione. E in questo caso le lacrime sono pietre.

Nicola Fano

TV: vampiri e pelosi pronipoti

I volti «deformati dal diavolo» dei vampiri fanno stasera preludio alle brutte faccette delle scimmie nostre pronipoti (secondo Pierre Boule). La Rete 2 alle 20,40 per il ciclo «Il fascino dell'insolito» presenta un racconto di Ernest Theodor Amundsen Hoffmann, autore vissuto a cavallo tra il '700 e l'800, che sconvolge gli animi col suo *Vampirismo*, ora portato in TV per la regia di Giulio Questi. Ancora i vampiri non avevano imparato — dalle pagine di Bram Stoker — a piovere alle spalle delle vittime mostrandogli gli evulpati canini: le donne colpite dalla «maledizione» preferivano ritrovarsi nottetempo al banchetto fra le tombe e condurre il giorno una vita normale. Antonio Salines,



La prima avventura scimmiesca nel futuro del dopo-bomba. Pierre Boule, l'autore della sceneggiatura, inventa un nuovo compagno per l'astronauta Taylor, lasciato solo — unico sopravvissuto della spedizione — alla fine del Pianeta delle scimmie.

Due film italiani per Nicole Garcia

ROMA — «Mi interessa il cinema soltanto se ad alto livello professionale ed artistico. I film banali e vuoti, anche se ben remunerati, li scarto immediatamente. Un attore dovrebbe essere sempre consapevolmente responsabile delle sue scelte, cioè non dovrebbe cedere alle lusinghe delle facili occasioni finì se stesse». Così parla del suo lavoro per lo schermo la francese Nicole Garcia che si trova in questi giorni a Roma per interpretare *Via degli specchi* di Giovanna Gagliardo (e, contemporaneamente, *Copkiller* di Roberto Faenza). La Garcia è nota per aver interpretato *Mon oncle d'Amerique* di Resnais e *Boleto* di Loulou. «Questo film italiano — dice la Garcia — mi è piaciuto subito per la parte. Vi impersono una donna magistrato che si è completamente realizzata come donna e come professionista. Una figura, insomma, quale voglio essere anch'io nella vita. Un ruolo di questo tipo non è facile da trovare: sia benedetto quel film che può disporre di uno. E felice quell'attrice che se lo sente affinare». Nicole Garcia lavora in *Via degli specchi* insieme con Heinz Bennent, Milva (impugnata in un ruolo drammatico) e Massimo Serato. La vicenda — scritta dalla sceneggiatrice Gagliardo — si impegna su uno scacchiere da gioco «a scacchi» che nel suo corso narrativo serve essenzialmente a scoprire la realtà di una coppia felice soltanto in apparenza.

PROGRAMMI TV E RADIO

- TV 1**
 - 13.00 VOGLIA DI MUSICA - Musiche di Bach, Bussoni e Liszt
 - 13.30 TELEGIORNALE
 - 16.00 CICLISMO: TOUR DE FRANCE
 - 17.15 TUTTI PER UNO
 - 18.25 SPECIALE PARLAMENTO
 - 18.50 FRESCO FRESCO - Quotidiana in diretta di musica, spettacolo e attualità
 - 19.10 TARZAN - «Tarzan e la amazzonia» (3ª puntata)
 - 19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
 - 20.00 TELEGIORNALE
 - 20.40 SOTTO LE STELLE - Quasi un giornale di musica, balli e spettacoli in piazza, diretto da Christian De Sica (4ª puntata)
 - 21.45 QUARK SPECIALE - Scoperte ed esplorazioni sul pianeta Terra a cura di Piero Angela
 - 22.30 PARIS - Telefilm con James Earl Jones, Hank Garrett, Cecilia Hart, Jake Mitchell
 - 23.20 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette serate
 - 23.35 TELEGIORNALE - Al termine, per la Rete: Scherma (Campionati mondiali)
- TV 2**
 - 13.00 TG2 - ORE TREDICI
 - 13.15 ATTENTI A LUMI - Cartoni animati

- 15.00 ROMA: SCHERMA - Campionati mondiali
- 17.00 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette serate
- 17.15 FLASH GORDON - «Occhio per occhio» (15ª episodio)
- 17.35 BIA, LA SFIDA DELLA MAGIA - Disegni animati; «Pippi calza bianche», telefilm
- 18.30 TG2 SPORTSERA
- 18.50 LA DUCHESSA DI DUKE STREET - Telefilm, con Gemma Jones, Christopher Cazenove
- 19.45 TG2 - TELEGIORNALE
- 20.40 VAMPIRISMO - Con Antonio Salines, Maria Grazia Marescalchi, Adolfo Gari. Regia di Giulio Questi
- 22.00 L'ALTRA FACCIA DEL PIANETA DELLE SCIMMIE - Film. Regia di Ted Post, con Charlton Heston, James Franciscus, Maurice Evans, Linda Harrison
- 23.35 TG2 - STANOTTE - Al termine, Milano suona «Una settimana di musica nelle metropoli degli anni 80»

- RADIO 1**
 - ONDA VERDE - Notizie giorno per giorno per chi guida: ore 6.05, 7.58, 8.58, 9.58, 11.58, 14.58, 16.58, 18.58, 20.58, 22.58. Ore 0.20 e 5.50 Dalle stazioni del Nord
 - 23.00 RADIO 1 - 7, 8, 13, 19, 23; GR1 flash, 10, 12, 14, 17, 6, 10-7, 15-8, 10, 12, 14, 17, 6, 10-7, 15-8. La combinazione musicale: 6.50 Ieri al Parlamento; 8.30 Eccezza del GR1; 9 Week-end; 10.15 Mina presenta incontri musicali del mio tipo; 11.44 Cinecittà; 12.24 E' noto all'universo e in altri siti; 13.20 Rock Village; 14.03 Giolipollino; 15.03 «Permette cavaliere»; 17.03 Radio camping; 17.30 Giorno anche noi; 18. Obiettivo Europa; 18.30 Autoradio; 19.15 Mina presenta incontri musicali del mio tipo; 21 «Sa come salute»; 21.30 Giorno sera; 22 Pantofole rosa; 22.28 «Un levatore vero».
- RADIO 2**
 - GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30; 8, 6.06, 6.35, 7.05, 8 Viaggi e memorie; 9 Guerra e pace di Leone Tolstoj (al termine: contratti musicali); 9.32 Radio a memoria; 11 Long playing hit; 12.10-14 Trasmissioni regionali; 12.48 Subito qui; 13.42 Soundtrack; 15.37 Hit Parade; 16.37 Quella sera et.; 17.02 Protagonisti del jazz Benny Goodman; 17.32 Mitostomica; 19.50-22.40 Splash; 21 I concerti della sinfonia di Chicago, direttore: Klaus Tennstedt.
- RADIO 3**
 - GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 8.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.55; 6 Quotidiana radiotelevisiva; 6.55-8.30-10.15 Il concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10 Cultura: temi e problemi; 11.55 Antologia operistica; 13 Pomeriggio musicale; 17 Spaziotelevisivo; 18.30-19.30-20.30-21.30-22.30-23.30-24.30-25.30-26.30-27.30-28.30-29.30-30.30-31.30-32.30-33.30-34.30-35.30-36.30-37.30-38.30-39.30-40.30-41.30-42.30-43.30-44.30-45.30-46.30-47.30-48.30-49.30-50.30-51.30-52.30-53.30-54.30-55.30-56.30-57.30-58.30-59.30-60.30-61.30-62.30-63.30-64.30-65.30-66.30-67.30-68.30-69.30-70.30-71.30-72.30-73.30-74.30-75.30-76.30-77.30-78.30-79.30-80.30-81.30-82.30-83.30-84.30-85.30-86.30-87.30-88.30-89.30-90.30-91.30-92.30-93.30-94.30-95.30-96.30-97.30-98.30-99.30-100.30-101.30-102.30-103.30-104.30-105.30-106.30-107.30-108.30-109.30-110.30-111.30-112.30-113.30-114.30-115.30-116.30-117.30-118.30-119.30-120.30-121.30-122.30-123.30-124.30-125.30-126.30-127.30-128.30-129.30-130.30-131.30-132.30-133.30-134.30-135.30-136.30-137.30-138.30-139.30-140.30-141.30-142.30-143.30-144.30-145.30-146.30-147.30-148.30-149.30-150.30-151.30-152.30-153.30-154.30-155.30-156.30-157.30-158.30-159.30-160.30-161.30-162.30-163.30-164.30-165.30-166.30-167.30-168.30-169.30-170.30-171.30-172.30-173.30-174.30-175.30-176.30-177.30-178.30-179.30-180.30-181.30-182.30-183.30-184.30-185.30-186.30-187.30-188.30-189.30-190.30-191.30-192.30-193.30-194.30-195.30-196.30-197.30-198.30-199.30-200.30-201.30-202.30-203.30-204.30-205.30-206.30-207.30-208.30-209.30-210.30-211.30-212.30-213.30-214.30-215.30-216.30-217.30-218.30-219.30-220.30-221.30-222.30-223.30-224.30-225.30-226.30-227.30-228.30-229.30-230.30-231.30-232.30-233.30-234.30-235.30-236.30-237.30-238.30-239.30-240.30-241.30-242.30-243.30-244.30-245.30-246.30-247.30-248.30-249.30-250.30-251.30-252.30-253.30-254.30-255.30-256.30-257.30-258.30-259.30-260.30-261.30-262.30-263.30-264.30-265.30-266.30-267.30-268.30-269.30-270.30-271.30-272.30-273.30-274.30-275.30-276.30-277.30-278.30-279.30-280.30-281.30-282.30-283.30-284.30-285.30-286.30-287.30-288.30-289.30-290.30-291.30-292.30-293.30-294.30-295.30-296.30-297.30-298.30-299.30-300.30-301.30-302.30-303.30-304.30-305.30-306.30-307.30-308.30-309.30-310.30-311.30-312.30-313.30-314.30-315.30-316.30-317.30-318.30-319.30-320.30-321.30-322.30-323.30-324.30-325.30-326.30-327.30-328.30-329.30-330.30-331.30-332.30-333.30-334.30-335.30-336.30-337.30-338.30-339.30-340.30-341.30-342.30-343.30-344.30-345.30-346.30-347.30-348.30-349.30-350.30-351.30-352.30-353.30-354.30-355.30-356.30-357.30-358.30-359.30-360.30-361.30-362.30-363.30-364.30-365.30-366.30-367.30-368.30-369.30-370.30-371.30-372.30-373.30-374.30-375.30-376.30-377.30-378.30-379.30-380.30-381.30-382.30-383.30-384.30-385.30-386.30-387.30-388.30-389.30-390.30-391.30-392.30-393.30-394.30-395.30-396.30-397.30-398.30-399.30-400.30-401.30-402.30-403.30-404.30-405.30-406.30-407.30-408.30-409.30-410.30-411.30-412.30-413.30-414.30-415.30-416.30-417.30-418.30-419.30-420.30-421.30-422.30-423.30-424.30-425.30-426.30-427.30-428.30-429.30-430.30-431.30-432.30-433.30-434.30-435.30-436.30-437.30-438.30-439.30-440.30-441.30-442.30-443.30-444.30-44